

## EDITORIALE

di M. Santina Bonardi

Novembre 2000

Non v'è dubbio alcuno che nell'anno 2000 la professione infermieristica in Italia abbia raggiunto, mediante il riconoscimento formale della legislazione nazionale, gli auspicati traguardi che da molto tempo si prefigge e per i quali ha duramente lavorato attraverso i suoi organismi professionali.

La nuova denominazione di "Professione Sanitaria" per l'Infermiere e l'abolizione del D.P.R. n° 225/1974 conosciuto come "mansionario"; la ridefinizione del percorso formativo con laurea triennale e laurea specialistica, come previsto dal Decreto MURST n° 509/1999, e l'istituzione della dirigenza infermieristica (legge n° 251/2000); la recentissima chiamata (1/11/2000) nel ruolo di Professore Universitario di ruolo di 2<sup>a</sup> fascia presso la Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università "La Sapienza" di Roma nel Settore "Scienze Infermieristiche generali e cliniche" di Julita Sansoni e dell'idoneità di Professore Universitario di ruolo 2<sup>a</sup> fascia, spendibile entro due anni dalla data di conclusione dei lavori concorsuali della Commissione Esaminatrice per Paola DiGiulio e Luisa Saiani; sono risultati molto significativi che esprimono l'attuale buona considerazione dell'infermiere italiano a livello politico-sociale e che allineano l'Italia ai validi livelli raggiunti dai Paesi europei più progrediti.

La Consociazione Nazionale, che da sempre è in prima linea e rappresenta un gruppo di pressione a forte connotazione culturale e di sviluppo professionale, non può che compiacersi degli importanti risultati conseguiti e riconoscere il merito di quanti hanno contribuito per ottenerli, tra i quali la Federazione Nazionale dei Collegi degli ultimi anni, il lavoro di molte Associazioni Infermieristiche Specialistiche e la spinta culturale determinata dalle Scuole Universitarie per Infermieri Dirigenti, che ha introdotto nel mondo infermieristico dei professionisti notevolmente identificati e preparati, in possesso degli strumenti utili per decidere ed agire con rigore scientifico e metodologico.

Certamente viviamo una situazione normativa ampiamente favorevole a far esprimere con pienezza la professionalità acquisita e maturata dall'Infermiere, a beneficio della persona che manifesta il bisogno di assistenza infermieristica e richiede aiuto per soddisfarlo, a servizio della stessa per garantirle prestazioni di buona qualità.

La realtà ci porta tuttavia a conoscere ambiti dove ancora l'autonomia professionale non viene riconosciuta, dove l'infermiere è caricato frequentemente da mansioni improprie delegate sia dall'alto che dal basso, dove il Servizio Infermieristico (o il Dipartimento Infermieristico) stenta a decollare, dove le Università conferiscono l'insegnamento della disciplina infermieristica a docenti di altre discipline, specie quella medica.

I rischi sono ancora troppi e per questo è necessario presidiare alcuni capisaldi fondamentali per la professione infermieristica, affinché risulti chiara ed esplicita la via da perseguire per determinare concretamente quel cambiamento identificato dalla legislazione e fortemente voluto dagli infermieri.

A mio parere, questi possono essere così sintetizzati:

- La formazione di base in Università, con il conseguimento della Laurea triennale, deve al più presto completarsi con una formazione superiore identificabile nel Corso di Laurea Specialistica in Scienze Infermieristiche.
- L'insegnamento della disciplina infermieristica deve essere affidato, su tutto il territorio nazionale, a docenti infermieri in possesso del massimo titolo conseguibile in Italia (in futuro il diploma di laurea specialistica).
- La formazione complementare nelle aree specialistiche individuate dal D.M. n° 739/1994, deve essere al più presto attivata ed il titolo conseguito deve essere riconosciuto a tutti gli effetti, anche a livello contrattuale.
- Le Università devono bandire concorsi per cattedre di insegnamento infermieristico (Professori di ruolo per il Settore delle Scienze Infermieristiche).
- La dirigenza infermieristica, ora attribuita per legge (n° 251/2000) e da tempo anche di fatto esercitata in molte strutture sanitarie con relative responsabilità connesse, deve trovare pieno riconoscimento a livello regionale e locale, attraverso concrete deliberazioni che legittimino il passaggio dell'attuale "Collaboratore Sanitario Esperto" nella nuova qualifica unica di Dirigente del ruolo sanitario, alla quale si accede con requisiti analoghi a quelli richiesti per la dirigenza del Servizio Sanitario Nazionale.
- Il Ministero della Sanità, con il parere delle Regioni e con il contributo di infermieri esperti, deve emanare al più presto linee guida destinate a realizzare sia l'attribuzione della diretta responsabilità e gestione delle attività di assistenza infermieristica e delle connesse funzioni, sia una riorganizzazione dell'assistenza infermieristica che generalizzi la adozione di tutte quelle scelte già attentamente verificate e ritenute idonee dal sapere infermieristico, quali l'assistenza personalizzata, l'abbandono di attività improprie ed altro.
- L'agire quotidiano dell'Infermiere deve potersi esprimere con autonomia e professionalità, sia perché guidato dalle conoscenze scientifiche e dalle capacità professionali acquisite durante la formazione (che, in assenza del "mansionario" diventa paradigma tracciante i limiti delle proprie competenze), sia perché orientato dai principi e dai valori che costituiscono la norma morale, presenti nel codice etico.
- La ricerca infermieristica deve potersi adeguatamente sviluppare per fornire validi elementi scientifici (E.B.N.) all'agire professionale e, insieme, arricchire il linguaggio specifico e la concettualità disciplinare.

Presidiare questi capisaldi significa anche ridimensionare una delle problematiche maggiori della professione infermieristica: “la scarsa propensione dei giovani a scegliere la professione di Infermiere”; significa andare al cuore dell'emergenza infermieristica, affrontandola in modo originale e diverso dal passato, superando le semplici risposte “contingenti” e quasi esclusivamente di carattere salariale, e trovando invece soluzione in un riposizionamento della professione infermieristica nell'organizzazione del lavoro in sanità, nelle scelte contrattuali, nella considerazione quotidiana dei cittadini, nella rilevanza sociale.

La CNAI c'è e del suo impegno in questo senso non solo si fa garante, ma saprà dimostrarlo attivandosi in ogni possibile circostanza utile a conseguire queste finalità e cercando alleanze tra coloro che le condividono, per dar più forza alla sua voce ed una più chiara visibilità ai suoi valori.

La CNAI tutta, attraverso la sua Presidente M. Santina Bonardi, esprime le più vive congratulazioni alle colleghe Julita Sansoni, Paola Di Giulio e Luisa Saiani, per il grande ed importante riconoscimento ottenuto nel concorso presso “La Sapienza” di Roma.

A tale riconoscimento, indubbiamente meritato e per il quale Julita, Paola e Luisa hanno lavorato con grande determinazione ed autentica professionalità, quasi partecipano di diritto tutte le Infermiere che, più o meno visibilmente, hanno “preparato la strada” per la sua realizzazione.

Anche a loro, oggi, è doveroso un grazie!



Julita Sansoni

Dott. DAI PhDc  
Vice Direttrice Scuola Speciale per Dirigenti della Assistenza Infermieristica dell'Università “La Sapienza” di Roma.  
Direttore della Rivista “Professioni Infermieristiche”  
Membro del Direttivo della Società Italiana di VRQ.  
Rappresentante italiana nel Gruppo Europeo Infermieri Ricercatori (WENR), designata dalla CNAI.  
Rappresentante italiana nel Gruppo Europeo per la VRQ.



Paola Di Giulio

I.I.D.  
Collaboratrice Istituto di Ricerche Farmacologiche “Mario Negri”.  
Docente Corso D.U.I. della Università di Pavia.  
Docente Corso per Dirigenti e Docenti di Scienze Infermieristiche dell'Università di Padova.  
Collaboratrice Rivista “European Cancer Journal”.  
Coordinatrice della redazione della Rivista “Assistenza Infermieristica e Ricerca”.  
Coordinatrice dell'Organizzazione Europea per la Ricerca e il Trattamento del Cancro.



Luisa Saiani

I.I.D.  
Coordinatrice DUI Università di Verona, sede di Trento.  
Vice Presidente della Conferenza Permanente dei Diplomi Universitari di area sanitaria.  
Collaboratrice Rivista “Assistenza Infermieristica e Ricerca.”